



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Siccità e anticicloni "africani" penalizzano molto gravemente i raccolti

Il grande caldo "taglia" mais e pomodoro

Coldiretti: "Afa e scarse precipitazioni (-71%) si sono fatte sentire"

Il caldo "anomalo" del mese di giugno ha provocato non pochi problemi all'agricoltura in tutte le zone del Paese ed in particolare al Sud dove la produzione di pomodoro ha accusato un calo del 25 per cento, pur mantenendo un livello qualitativo buono. La conferma arriva da un'analisi della Coldiretti che ha testato le reazioni all'ondata di temperature al di sopra della media che si è registrata a giugno ed in parte nei primi dieci giorni di luglio. Difficoltà, quindi, per agricoltori ed allevatori in un periodo dell'anno nel quale si stanno verificando due condizioni considerate particolarmente avverse: temperature molto alte e carenza di precipitazioni, proprio nel momento "critico" per produzioni estremamente "bisognose" di condizioni meteorologiche più favorevoli. Aziende, quindi, alle prese con un'ulteriore prova difficile dopo le rigidità di un inverno che già aveva procurato non pochi danni.

"Il grande caldo accompagnato dalla siccità - si legge appunto in una nota della Coldiretti - rischia di compromettere i raccolti con cali delle produzioni che potrebbero essere ridotte di almeno il 20 per cento per il granturco nel Nord-Est e del 25 per cento per il pomodoro al Sud, anche se la qualità resta buona". E' quanto emerge da un'analisi realizzata in occasione dell'arrivo dell'anticiclone "Minosse" nel fare il bilancio sugli effetti delle temperature bollenti, con il mese di giugno che si è classificato al terzo posto tra i più

Possibile calo della produzione di granturco pari al 20%

caldi e al quarto posto tra i più "siccitosi" degli ultimi duecento anni secondo Isac-Cnr. "L'afa e gli effetti del calo del 71 per cento delle precipitazioni rispetto alla media di giugno - si legge ancora nella nota della Coldiretti - si sono fatti sentire sulla na-

ai maiali che stanno consumando fino al 40 per cento in meno della consueta razione giornaliera di 3,5 chili di mangime. La situazione è aggravata dall'umidità che, come per le persone, aumenta la sensazione di caldo". Stress da alte temperature,

quindi, anche per le mucche che "producono fino al 10 per cento di latte in meno rispetto ai periodi normali". "La situazione - specifica Coldiretti - è preoccupante soprattutto nelle aree della Pianura Padana dove si concentra il maggior numero di allevamenti e dove l'umidità soffocante aumenta la temperatura percepita che sfiora i 40 gradi". Per le mucche "il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte". In soccorso nelle stalle sono già scattate le contromisure: per le mucche sono partiti ventilatori e "doccette", mentre per i maiali

sono stati accesi i condizionatori per evitare che le temperature sfondino la soglia dei 28 gradi oltre la quale gli animali cominciano a soffrire. "Al calo delle produzioni di latte si aggiunge dunque anche - conclude la Coldiretti - un aumento dei costi alla stalla per i maggiori consumi di acqua ed energia che gli allevatori devono sostenere per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo".

Sopra i 30 gradi le piante di pomodoro vanno in "stress"

tura poiché sopra i 30 gradi vanno in stress le piante di pomodoro che non riescono più a lavorare e si fermano, nonostante l'irrigazione che non riesce a sopperire neanche al fabbisogno idrico delle coltivazioni di granturco che al Nord hanno cominciato ad appassire, mentre in difficoltà sono anche il girasole e le bietole". "Le coltivazioni - precisa la Coldiretti - in questa fase stagionale si trovano in un momento critico di sviluppo e hanno bisogno dell'acqua per completare il ciclo produttivo. Il caldo ha pesanti effetti anche nel mondo animale con le api stremate dal caldo che non svolgono più adeguatamente il prezioso lavoro di trasporto del polline e del nettare. Le api non riescono a prendere il polline e il nettare mettendo a rischio la produzione di miele dopo che l'estremizzazione delle temperature medie invernali, con un febbraio di forte gelo perdurante e poi un marzo con punte di calore estivo, non ha certo favorito l'uscita dall'inverno degli allevamenti apistici". Ma i problemi non sono soltanto questi. "L'afa e le temperature - continua la Coldiretti - hanno tolto l'appetito anche



(Fonte: coldiretti.it / 07.07.2012; coldiretti.it / 30.06.2012)